

DAL *MARTYRE DE SAN SÉBASTIEN* ALLA *CONTEMPLAZIONE DELLA MORTE*: PAUL ALPHANDÉRY, UNA FONTE FRANCESCA

Carla Pisani

Prima fra le opere che d'Annunzio compone in Francia (tra il dicembre 1910 e il marzo 1911), la «sacra rappresentazione» musicata da Debussy e interpretata dall'androgina Ida Rubinstein nel ruolo blasfemo del santo, subisce – alla vigilia del debutto – una «immeritata» condanna preventiva da parte dell'arcivescovo di Parigi che addirittura vieta ai cattolici di assistere alla prima¹.

¹ Sferzato dal «puerile rimprovero del clero gracchiante», il drammaturgo si era difeso strenuamente, facendo anche leva sulle amicizie ecclesiastiche "illuminate" che — a suo dire — ritenevano il poema drammatico persino degno di essere inserito nelle antologie di letteratura religiosa. In un'intervista rilasciata al "Corriere della Sera", il 23 aprile 1911, infatti si legge: «Lasci gracchiare i bassi sacrestani. Qualche sacerdote, della cui amicizia illuminata mi onoro, prevede che molti brani del mio poema saranno introdotti nelle antologie cattoliche [...]. La piccola gente che, senza conoscere la mia opera, mi accusa già di non so che profanazione, mostra di ignorare pur anco i più semplici procedimenti della mia arte. Come avrei potuto io commettere il grossolanissimo errore di 'profanare' un soggetto meditato a lungo con sì fervida mente? [...]». Cfr. *Un colloquio con Gabriele d'Annunzio. L'ortodossia del "Mistero di San Sebastiano"*, in *Scritti giornalistici (1889-1938)*, II, a c. di A. Andreoli, testi raccolti da G. Zanetti, Mondadori, Milano 2003, p. 1445 e p. 1450. Del resto la sua posizione, tutta volta a difendere l'afflato religioso del *mystère*, aveva già trovato massima consonanza nelle dichiarazioni rilasciate da Debussy a «Excelsior» l'11 febbraio 1911, in risposta a un'inchiesta intorno a una eventuale *renaissance* della musica sacra: « Le sujet du *Martyre* m'a séduit surtout par le mélange de vie intense et de foi chrétienne d'un sujet où le culte d'Adonis rejoint celui de Jesus». E successivamente, in aperta polemica contro l'autorità religiosa e non senza un sincero rammarico, lo sorprendiamo elevare la sua protesta più vibrata proprio insieme a Debussy sulle colonne dei quotidiani a pochi giorni dal debutto, con l'intento di sottolineare l'intima religiosità dell'opera composta con arte severa: «Senza staccarci dal rispetto che la nota arcivescovile non ci accorda, noi esprimiamo il nostro rammarico per questo trattamento

Senza dubbio, l'anatema scagliato contro il *Martyre* – in scena allo Châtelet di Parigi il 22 maggio del 1911 – e la coeva messa all'Indice² di tutta l'opera dannunziana, offrono all'esule di Arcachon un motivo per sottolineare ancor più la propria tensione mistica, avendo cura di ostentare la genuinità dei suoi moventi religiosi anche attraverso quel particolare sfoggio di erudizione e di motivi altamente spirituali di cui sarà intrisa, di lì a breve, la *Contemplazione della morte*³. Dove un d'Annunzio accorato farà ricorso a tutte le sue opere precedenti più improntate al sentimento religioso insieme con il genere del necrologio già praticato in più occasioni secondo moduli che ora si ripeteranno ma ad alta temperatura.

singolare che non abbiamo meritato. E noi affermiamo — sulla nostra fede e sulla fede di tutti coloro che conoscono il *Martirio di S. Sebastiano* — che quest'opera profondamente religiosa é la glorificazione lirica non solo dell'atleta mirabile del Cristo, ma di tutto l'eroismo cristiano». In anteprima sul «Corriere della Sera» del 18 maggio 1911 e poi sulle colonne del «Gil Blas» e del «Paris Journal».

² Le accuse di blasfemia mosse a d'Annunzio da parte dell'intera comunità cattolica si conclusero con un decreto di condanna, emesso dal Sant'Uffizio e pubblicato il 9 maggio 1911, che prevedeva la messa all'Indice di tutta le sue opere teatrali e narrative. «Omnes fabulae amatoriae, omnia opera dramatica» furono inserite nell'*Index Librorum Prohibitorum*. Sull'argomento cfr. M. BRERA, *Gabriele d'Annunzio e la Santa Sede. Il processo e la condanna del 1911 nei documenti della Congregazione dell'Indice*, «Quaderni del Vittoriale», nuova serie, n. 8, 201, pp. 27-43..

³ Nell'operoso châtelet Saint-Dominique «in riva al grande Atlantico sonante» d'Annunzio compone i quattro capitoli della *Contemplazione*, connotati da date singole (VII, XI, XV, XVII) e dallo stesso impianto memoriale-introspettivo, se non diaristico-simbolico: quasi quattro *faville* pur senza l'insegna comune dei *Memoranda*. Siamo nell'aprile del 1912 e la pubblicazione sul «Corriere della sera» — in quattro sezioni equivalenti per misura — ha cadenza circa settimanale (19 aprile; 28 aprile; 5 maggio; 12 maggio) e occupa per intero la pagina del quotidiano. Il «prezioso volumetto» uscirà invece agli inizi di giugno, per le edizioni Treves e con l'aggiunta di un *Messaggio*. In proposito cfr. *Introduzione alla Contemplazione della morte* (a c. di C. PISANI) in G. D'ANNUNZIO, *Prose di ricerca* II, (a c. di A. ANDREOLI e G. ZANETTI), Mondadori, Milano, I Meridiani, pp. 3677-3683.

Non è quindi da escludere che sia proprio la censura a provocare il rincaro di religiosità dell'opera capostipite della scrittura listata a lutto, che Emilio Cecchi definì con la felice formula di «esplorazione d'ombra», così consentanea poi al francescanesimo d'Oltralpe e al clima culturale francese dominato dai Péguy, Claudel e Barrès, dal nazionalismo cattolico e conservatore d'anteguerra. Religiosità – dicevamo – non a caso, francescana, ingenua e primitiva, in sintonia con il «poeta degli uccelli» e con il pio Bermond, protagonisti dell'epicedio e veri e propri *doppi* di san Francesco. Sebbene si tratti di una conoscenza recente⁴, il rapporto con Adolphe Bermond — Terziario di San Domenico e «cattolico ferventissimo» — indubbiamente si iscrive con particolare intensità in questo momento della biografia dannunziana. La figura ascetica del vegliardo devoto («aveva nel volto la tenuità la spiritualità e non so qual trasparenza luminosa, che lo assomigliavano alle immagini delle vetrerie e delle porte sante»⁵), condannato a morte da un devastante cancro allo stomaco, fornisce senza dubbio a d'Annunzio l'occasione di attestare la sincerità dei propri intenti religiosi, persino nella sfera dell'esperienza privata, attraverso un dialogo fitto di richiami a momenti e ad aspetti della liturgia ecclesiale addotti quasi a riprova dell'ortodossia della propria spiritualità⁶. Nella *Contemplazione* egli assumerà il ruolo di giudice elementare nonché di «spettatore ideale» del *Martyre*, rappresentato mentre ascolta dalla viva voce

⁴ Il primo contatto epistolare con Adolphe Bermond risale al 15 ottobre 1910: « J'accepte bien volontiers de louer à Monsieur d'Annunzio le châlet "Les Sauterelles" pour le prix de fr. 100 du 20 octobre au 20 novembre. Je me suis déjà entendu avec Monsieur d'Annunzio au sujet de certaines petites réparations que j'ai autorisé à faire ». E di tre giorni successivi é la stipula del contratto di locazione («400 fr. par mois — châlet & écurie ensemble [...]; 18 Octobre 1910») (Archivio Generale Vittoriale, XXX, 2).

⁵ Cfr. G. D'ANNUNZIO, *Contemplazione della Morte*, cit., p. 2135.

⁶ A riguardo cfr. C. PISANI, *Lettere inedite di G. d'Annunzio a Adolphe Bermond*, «Quaderni del Vittoriale», Electa, Milano 2006, pp. 131-147.

dell'autore alcune sequenze dell'opera, piangendo come aveva pianto san Francesco «in ginocchio dinanzi al Crocifisso». E non per nulla all'agonia del vecchio, nella vita dedito a «tutte le pratiche della divozione», il prosatore riserverà lo spazio che non ha potuto concedere a quella di Pascoli, al cui capezzale non è accorso. La religiosità dell'ottuagenario, avvalorata dal memorialista con continui riferimenti a fonti francescane, oltre che evangeliche, e la tremenda agonia, riverberata nella presenza quasi ossessiva di un'antropomorfa Landa piagata dai resinieri, permetteranno infine all'esule di praticare i suoi esercizi spirituali dimostrando così l'autenticità del suo misticismo.

All'indomani dunque delle pesanti accuse sferzate contro l'ardua *pièce* antiquaria⁷, l'«esploratore d'ombra» è intenzionato a dimostrare ciò di cui è capace in quanto a religione e, facendo leva su precisi trascorsi⁸, si mostrerà d'ora in poi sempre più attratto dai moduli francescani che già da tempo avevano fatto ingresso nella sua fucina, a partire dagli studi di Paul Sabatier⁹ senz'altro forieri della grande stagione delle *Laudi*. Andando a ritroso negli anni, già nel 1896, in un Taccuino stilato per *Il fuoco* (1900), comparivano «le laudi delle frutta» in bocca a un frate incontrato nell'isola

⁷ Prima di attendere al *mystère*, composto nell'antica lingua *d'oil*, il laboratorio di d'Annunzio si era attrezzato di tutto punto, provvisto com'era dei *Martyres* di Chateaubriand, della monumentale *Histoire des persécutiones* di Alland e di numerosi studi sul teatro medioevale. Accanto all'*Ars religieuse du XIII siècle en France. Etude sur l'iconographie du Moyen-Age et sur ses sources d'inspiration* di Émile Mâle, maestro dell'iconografia francese caro anche a Proust, non mancavano le fonti capitali del *Martyre*, la *Légende dorée* di Jacopo da Voragine tradotta dal latino da Wyzewa e la grande opera storica di Franz Cumont, *Les religions orientales dans le paganisme romain*.

⁸ Cfr. C. PISANI, *Motivi e circostanze per la "Contemplazione della morte" in Filologia e poesia tra Pascoli e d'Annunzio*, Marsilio, Venezia, 2010, pp. 134.180.

⁹ Di P. SABATIER si vedano la *Vie de Saint Francois*, 1896 e lo *Speculum perfectionis, seu legenda antiquissima Sancti Francisci*, 1898.

veneziana di San Francesco del Deserto¹⁰, mentre nel 1898, all'indomani di un soggiorno assisiato, d'Annunzio comunicava con entusiasmo a Hérelle il progetto di una «sacra rappresentazione»: «Mi sono occupato molto di San Francesco, in questi ultimi tempi, perché voglio comporre una tragedia francescana — nei modi della poesia popolare umbra e delle antichissime laudi drammatiche — intitolata *Frate sole* [...] nessuno meglio di voi può comprendere lo spirito che il Serafico diffuse nel paese umbro. Quando verrete qui, vi condurrò ad Assisi. Credo che proverete una delle più alte commozioni della vostra vita. Avete letto la *Legenda antiquissima* rinvenuta e pubblicata recentemente dal Sabatier? (22 luglio 1898)»¹¹. Gli studi francescani d'Oltralpe evidentemente lo sollecitano, e tuttavia l'opera mai vedrà la luce. Ma non basta: nel 1899 giunge addirittura a quelle pratiche devozionali che sorprenderanno non poco Giuseppe Treves, al quale annunciava: «Vado per tre giorni ad Assisi. Mi aspetta il padre provinciale, per la cerimonia dell'investitura del Terzo Ordine. Dovrò fare quarantotto ore di digiuno!» (6 ottobre 1899)¹². Sempre secondo la collaudata mescolanza di suggestioni — esperienza diretta ed echi letterari — lo «spirito del Serafico» è poi già decisivo per il cantore della *Sera fiesolana* (1899); così come dal misticismo francescano il narratore trarrà spunto per quelle pagine del *FUOCO* che andranno di pari passo con la stesura di abbozzi, seppure embrionali, di diverse liriche alcionie, quando il «fiume di poesia» comincia a competere con la «mola della prosa».

¹⁰ Nel Taccuino IX (p. 126) si legge: «Il frate guardiano che ci accompagnava nel Convento [...] fu veramente francescano quando fece le laudi delle frutta prodotte dalle isole ubertose [...]».

¹¹ Cfr. M. CIMINI (a c. di), *Carteggio D'Annunzio-Hérelle*, Carabba Editore, Lanciano 2004, p. 480.

¹² Cfr. G. D'ANNUNZIO, *Lettere ai Treves*, (a c. di G. OLIVA), Garzanti, Milano 1999, p. 552.

Più tardi, dopo le *Laudi*, il santo sembrerà finanche offrire materia all'esordiente cinematografia: «pensa a che cosa si potrebbe fare con l'aurea leggenda di San Francesco d'Assisi, nel paesaggio umbro» dirà d'Annunzio a Ettore Janni discorrendo intorno alle inaudite potenzialità della «settima arte»¹³. E ancora nel 1925, in vista di una *Enciclopedia storica italiana cinematografica* composta da una serie di film «nazionali», dal ratto delle Sabine all'epopea di Garibaldi, lo sorprenderemo di nuovo alle prese con san Francesco, chiamato in causa nella sua veste «virile»: «penso a un San Francesco *virile*, nel senso che dà a questo epiteto Caterina da Siena: penso al Francesco dei passaggi d'oltremare, a colui che in Damietta fu sì pronto e fiero "giudice di guerra" ¹⁴».

A molto fanno quindi capo le numerose annotazioni sulla vita del santo che si conservano al Vittoriale, dove inoltre la superstita biblioteca dannunziana é folta di titoli francescani¹⁵ ampiamente utilizzati nella *Contemplazione*. Ed è appunto durante il lustro francese, negli anni trascorsi in «estremo occidente sul dosso spinoso di una duna oceanica», che la dimensione mistica e il francescanesimo si arricchiscono di nuovi spunti, diventando per il fuoriuscito una vera e propria impostazione culturale, palesata

¹³ Cfr. *Un colloquio con Gabriele d'Annunzio*, in «Corriere della Sera», 29 maggio 1908.

¹⁴ In proposito cfr. A. ANDREOLI, *D'Annunzio*, Il Mulino, Bologna 2005, p. 75.

¹⁵ Si vedano ad esempio: E. CHAVIN DE MALAN, *Storia di san Francesco D'Assisi*, Prato 1879; T. DA CELANO, *Vita prima e Vita seconda di San Francesco d'Assisi del b. Tommaso da Celano per la prima volta volgarizzata da Leopoldo Amoni*, Roma 1880; P. SABATIER, *Vie de s. Francois d'Assise*, Paris 1896; SAN BONAVENTURA, *Vita di S. Francesco d'Assisi*, Monza 1897; *Speculum perfectionis*, a c. di P. SABATIER, Paris 1898; A. MEUNIER, *Saint François d'Assise*, Paris 1911; (Sull'argomento cfr. N. DE VECCHI PELLATI, *Il San Francesco di d'Annunzio dalle testimonianze al Vittoriale*, «Quaderni del Vittoriale», XXXII, 1982, pp. 49-69; si veda inoltre F. DI CIACCIA, *Biblioteca e dipinti francescani di Gabriele d'Annunzio*, Edizioni Decembrio, Milano, 2005; Id., *Gabriele e Francesco Orbi veggenti*, Edizioni Decembrio, Milano 2005).

anche nelle opere future¹⁶. Accanto al panteismo popolare del Medio Evo, da tempo nel mirino del poeta delle *Laudi*, il lettore tempestivo degli scritti del Sabatier continua a coltivare gli studi francescani che sul versante francese ora comprendono le nuove traduzioni, a cura del wagneriano Wyzewa, della *Vita di San Francesco* e dei *Fioretti*, uscite rispettivamente nel 1911 e 1912¹⁷. D'altronde, il 1911 è anche l'anno in cui la guerra italo-turca di Libia interviene a turbare i progetti di lavoro intorno alle *Faville*, quando il memorialista del «giornale saltuario», chiuso nel cerchio del suo esilio, volge lo sguardo in patria, cedendo il passo al poeta patriottico delle *Canzoni* – pubblicate sul «Corriere della Sera» dall'8 ottobre 1911 al 14 gennaio 1912 – più tardi ribattezzate *Canzoni delle gesta d'oltremare* e raccolte in *Merope*, il quarto libro delle *Laudi*¹⁸. E' qui che il francescanesimo eroico prende qui il sopravvento nel «poeta civile», sposandosi ben presto con il lirismo e il vitalismo bellico delle *Canzoni*, dove il santo è questa volta chiamato rievocato nella sua veste di cavaliere crociato ed Eroe mistico, messaggero di ideali umanistici e cristiani, che per giunta consente al «poeta del mare» di inneggiare all'impresa coloniale tanto auspicata e a lungo predicata¹⁹. Basti pensare, ad esempio, alla *Canzone del sangue* (22 ottobre 1911), dove

¹⁶ Sul francescanesimo nell'opera dannunziana cfr. A. FORTINI, *D'Annunzio e il francescanesimo*, Centenario della nascita di Gabriele d'Annunzio, Edizioni Assisi, Assisi 1963.

¹⁷ Cfr. J. JÖRGENSEN, *Sant François d'Assise sa vie et son oeuvre*, traduit par Theodor de Wyzewa, Paris, 1911; *Les petites fleurs de Saint François d'Assise (Fioretti): suivies des Considérations des très saints stigmates*, traduction nouvelle d'après les textes originaux par T. DE WYZEWA, Perrin, Paris, 1912.

¹⁸ Cfr. G. D'ANNUNZIO, *Versi d'amore e di gloria* II, (a c. di A. ANDREOLI e N. LORENZINI), Mondadori, Milano, I Meridiani, 1984.

¹⁹ D'altra parte, la «vocazione d'oltremare» italiana era stata già cantata dal poeta nella versificazione oratoria delle *Odi navali* (1893) e ribadita con più veemenza e audace enfasi nazionalistica nella tragedia *La Nave* (1908). In proposito si veda A. ANDREOLI, *D'Annunzio Mediterraneo*, Edizioni De Luca, Roma 1994.

l'intrepido assertore della supremazia dello «spirito» italiano in terra santa celebra i combattivi genovesi un tempo a fianco di Goffredo da Buglione nella battaglia vittoriosa della prima crociata, che portò alla conquista di Gerusalemme. Del resto, l'idea del primato dell'Italia «crociata» – ritenuta la sola «continuatrice dell'*ethos* della Rinascenza» e portatrice, come la Francia, di valori mediterranei della Grecia e di Roma – è ben radicata in d'Annunzio e trapela con forza anche dai «ferri del mestiere» ora presenti nel suo laboratorio. Una nota consegnata al *factotum* Tom Antongini, riconducibile proprio a questi anni, ci permette di scorgere lo studioso intento a richiedere una messe di volumi tutti incentrati sulla storia di Genova, la gloriosa Repubblica marinara, e della Francia, al tempo delle crociate:

- *J. Dellaville Le Roulx*, *La France en Orient au XIV siècle* – Paris – Usorin 1996.
- L. A. Cervetto. *Compagnia dei Caravana*. Genova, Tip. della Gioventù – 1901.
- Cronache dei continuatori di *Caffaro*.
- *Charles de la Roncière* – *Histoire de la Marine Française*.
- *Canale* – Nuova Istorìa della Repubblica di Genova.
- Annali genovesi – di *Caffaro*, *Foglietta*, *Istorie di Genova*.
- *Giustiniani*: (Annali di Genova – Ferrando).
- *Canale* – Storia di Genova.
- *Belgrano* – Vita privata dei Genovesi.
- *Heyd* – *Histoire du Commerce du Levant au moyen-âge* – Traduct.
- J. Raynaud – Leipzig – Otto Harrossowitz. 1885.
- Pagano C. (Genova, Pagano 1846) – *Delle imprese e del Dominio dei Genovesi nella Grecia*²⁰

²⁰ L'appunto è riportato da T. ANTONGINI in *Quarant'anni con d'Annunzio*, Mondadori, Milano, 1957, p. 89 e viene fatto erroneamente risalire ad anni precedenti: «Pubblicazioni che interessano il suo lavoro letterario. Data probabile 1905-1906»; *ibidem*, p. 87. Si riporta qui di seguito la descrizione bibliografica

Non per nulla, la commistione dei vari registri e la puntuale raccolta di materiale doveva, di lì a breve, fatalmente concretizzarsi in un'altra opera: la *Crociata degli Innocenti*²¹ (1912). Il «mistero» in quattro atti – composto a ridosso della *Contemplazione* e concepito all'origine come *libretto* per Puccini – è ambientato, non a caso, «nel tempo che San Francesco d'Assisi aveva trent'anni». Non è difficile immaginare la forza di persuasione utilizzata dal librettista per illustrare, su uno sfondo rigorosamente storico e minuziosamente indagato, una gesta d'oltremare fra le più

completa dei volumi richiesti da d'Annunzio: J. DELAVILLE LE ROULX, *La France en Orient au XIV siècle*, Thorin Editeurs, Paris 1886; L. A. CERVETTO, *Compagnia dei caravana: Le feste inaugurali del gonfalone e del quadro ricordo dei figli di Caravana che si segnarono per dignità ed Ingegno. Relazione*, Tip. della Gioventù, Genova 1901; *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a c. di L. T. BELGRANO, Istituto Storico Italiano, Roma, 1901; CHARLES DE LA RONCIÈRE, *Histoire del la marine française*, Plon-Nourrit, Paris 1899; M. G. CANALE, *Nuova Istoria della Repubblica di Genova, del suo commercio e della sua letteratura. Dalle origini al 1797*, Le Monnier, Firenze, 1864; U. FOGLIETTA, *Dell'Istorie di Genova*, Genova : appresso gli heredi di Girol. Bartoli, 1597; A. GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*, Genova, Canepa, 1854; M. G. CANALE, *Storia politica, commerciale e letteraria della Repubblica di Genova, dall'origine fino al 1340*, Tipografia Elvetica, Capolago, 5 voll., 1844-1849; L. T. BELGRANO, *Della vita privata dei genovesi*, Tip. de' sordo-muti, Genova 1866; W. HEYD, *Histoire du Commerce du Levant au Moyen-âge*, Otto Harrassowitz Éditeur, Leipzig 1885; C. PAGANO, *Delle imprese e del dominio dei Genovesi nella Grecia*, voll. 4, Pagano, Genova 1846.

²¹ L'opera teatrale resterà incompiuta, ma diventerà un «lavoro originale per cinematografo». Il libretto dannunziano, ceduto a Renzo Sonzogno, sarà pubblicato nella rivista diretta da Ettore Cozzani, l'«Eroica», nel numero agosto-settembre 1915, e comparirà sugli schermi solo all'inizio del 1917, sotto la regia di Gino Rossetti, per la «Musical film» (riduzione e sceneggiatura di Edoardo Boutet - poi Alberto Traversa - e Gino Rossetti, commento musicale di Anacleto Masini). Sull'argomento, cfr. A. ANDREOLI, *Per un'Italia filmata* in *D'Annunzio*, cit. pp. 126-127.

misteriose e inquietanti che il Medio Evo abbia tramandato²². E sarà proprio il Poverello di Assisi – raffigurato nella sua veste di splendido eroe dell'anima medioevale ed emanazione dello spirito cavalleresco – a condividere con lo sciame di bambini («fanciulli senza numero come i fiori, come le foglie, come gli stormi dell'aria, come le goccioline delle fiumane») l'arduo pellegrinaggio verso Gerusalemme e Betlemme: la greppia della Natività e il santo Sepolcro.

Pertanto, oltre alle numerose fonti francescane già segnalate, ci preme in questa sede soffermare l'attenzione su una in particolare, finora ignorata, profondamente in linea con l'idea dannunziana di conciliare la purezza di ideali altamente spirituali del memorialista «notturno» con l'anima militante e dichiaratamente nazionalista del vate-soldato. Si tratta di un'interessante relazione, dal titolo *S. Françoise d'Assise et l'épopée française*, tenuta dallo studioso Paul Alphandery al Musée Guimet proprio nei primi mesi del 1912, durante una conferenza. Evento al quale d'Annunzio non può non aver partecipato, avvezzo com'è alla frequentazione di avvenimenti culturali parigini e – specie in questo momento – assiduo lettore degli scritti dello storico che ha dedicato le sue migliori energie ai movimenti eretici del XII e XIII secolo e alle Crociate²³. *S. Françoise* viene

²² La trama dell'opera è incentrata sull'avvenimento conosciuto con il nome di *Crociata dei fanciulli*. Nella primavera del 1212, migliaia di bambini discesero dal Nordeuropa per dirigersi - partendo da Genova o da Marsiglia e attraversando il Mediterraneo.- verso Gerusalemme e Betlemme. Non a caso, anche San Francesco si era imbarcato proprio nel 1212 per l'Oriente nel tentativo di raggiungere Gerusalemme (in proposito cfr. A. FORTINI, *Nova vita di San Francesco*, libro I, parte II, Carocci, Roma 1981, pp. 42-109).

²³ Paul Alphandery (1875-1932), professore di Storia del Dogma presso il Dipartimento di Scienze religiose dell'École pratique des Hautes Études della Sorbonne. Studioso di Storia medioevale, si era occupato molto del periodo delle crociate e tra i suoi studi più importanti ricordiamo *Les idées morales chez les hétérodoxes latins au debut du 13. Siecle*, Leroux, Paris, 1903; *Mahomet-*

tratteggiato nella sua anima di cavaliere «*gloriae cupidus*» che, come un *troubadour* della *chanson de geste* protagonista dell'epopea francese, si trasforma ben presto in «cavaliere-monaco» e «monaco *tout courtois*». Un'immagine, questa, sicuramente in contrasto con il modello tradizionale del santo e perfino del devoto²⁴, ma indubbiamente affascinante per d'Annunzio, attratto com'è dall'ipotesi – avanzata da Alphandéry – di perfetta armonia tra l'ideale di cavalleria eroica e quello di povertà mistica. Un connubio realizzato a pieno dal «cavaliere-santo» di Assisi che – sempre secondo lo studioso – molto probabilmente «ha tratto dai libri che aveva letto, dai poemi che aveva sentito cantare, il meglio, il lato più umano della loro poesia, molto simile alla sua carità viva e appassionata»²⁵. Riportiamo qui di seguito la traduzione integrale del testo²⁶:

Antéchrist dans le Moyen âge latin, Mélanges Derenbourg, 1909 ; *Prophètes et prophétisme dans le Moyen âge latin*, «Annuaire de l'école pratique des Hautes-Etudes», 1912 ; *Notes sur le Messianisme médiéval latin* ; *Les signes de croisade*, Communications au IV^e Congrès d'histoire des religions à Leyde, 1912; Actes du Congrès, Brik, Leyde, 1913 ; *Les croisades d'enfants*, «Revue de l'histoire des religions», 1916; *Les citations bibliques chez les historiens de la première croisade*, «Revue de l'Histoire des religions», 1929 . Per i saggi, conferenze e lezioni raccolti dagli allievi negli anni '50 cfr. *La chrétienté et l'idée de croisade : les premières croisades / par Paul Alphandéry ; texte établi par Alphonse Dupront*, Albin Michel, Paris 1954.

²⁴ Sull'immagine di Francesco d'Assisi «uomo», cavaliere oltre che santo, si vedano ad esempio alcune biografie recenti: cfr. C. FRUGONI, *Vita di un uomo: Francesco d'Assisi*, Einaudi, Torino, 1999; J. LE GOFF, *San Francesco d'Assisi*, Laterza, Bari 2008.

²⁵ Cfr. qui, più avanti, a p. 22.

²⁶ Il testo della relazione *S. Françoise d'Assise et l'épopée française* è raccolto in *Annales du Musée Guimet. Conférence faites au Musée Guimet en 1912*, Editeur E. Bertrand, Chalon sur Saône, 1912. Nel lavoro di traduzione (testo e note) si è rispettata la punteggiatura e i corsivi. Le citazioni tratte dalle opere sono state lasciate invariate, tra virgolette e in corsivo, nella lingua originale.